

## L'ECONOMIA DI PAPA FRANCESCO



**FIDEI DONUM**

**UNIONE AFRICANA**

**COSTA RICA**



NELLA VITA E NELLA MORTE



SPAZIO ALLA CULTURA



LEGGE SULLA LIBERTÀ RELIGIOSA

- 3** **SOSTIENI NOTICUM DIGITALE**  
*Primo Piano*
- 4** **EUCARISTIA E MISSIONE**  
**IL SILENZIO**
- 5** **LA CRESCITA INFELICE**  
*rubriche*
- 8** **COMMENTI AI VANGELI DELLE DOMENICHE**
- 9** **LAICI E MISSIONE AD GENTES**  
**IDENTITÀ DEI LAICI FIDEI DONUM**  
**ETNIA RELIGIOSA IN VIA DI ESTINZIONE?**
- 10** **RIFLESSIONI BIBLICHE**  
**NON AVERE PAURA**  
**INTRODUZIONE ALL'APOCALISSE**  
*NUOVI STILI DI VITA*
- 11** **LETTERA INCONSUETA A BABBO NATALE**  
**/ IL CONSUMISMO CI HA SEQUESTRATO**  
**IL NATALE**
- 12** **PER UNA TEOLOGIA PUBBLICA ECUMENICA**  
**LABORATORI DEL SUD: IL BRASILE**
- 13** **MISSIONARI RIENTRATI**  
**DON SANDRO FERRETTO DI PADOVA**
- 14** **FIDEI DONUM IN ITALIA**  
**UNITI NELLA VITA E NELLA MORTE**
- 15** **FRATELLI TUTTI**  
**PER UNA PACE POSSIBILE**
- 17** **CALENDARIO 2021**
- 18** **MORTI INGIUSTE**
- 19** **«DIMMI UNA PREGHIERA DA CUBA.**  
**E BASTERÀ»**  
*Africa*
- 20** **UNIONE AFRICANA: SPAZIO ALLA**  
**CULTURA**
- 21** **AFRICA: 30 ANNI DI DEMOCRAZIA,**  
**BILANCIO... / SUDAN: TORNA TRA "I**  
**BUONI"?**  
*America Latina*
- 22** **COSTA RICA: LA LEGGE SULLA LIBERTÀ**  
**RELIGIOSA**
- 23** **VENEZUELA: TORNA IL CHAVISMO /**  
**CAROVANA DEI MIGRANTI IN HONDURAS**  
*Europa*
- 24** **NOVA GORICA E GORIZIA CAPITALI**  
**EUROPEE DELLA CULTURA 2025**
- 25** **UNGHERIA CONDANNATA DALLA CORTE DI**  
**GIUSTIZIA UE / IL PREMIO SACHAROV ALLE**  
**OPPOSIZIONI BIELORUSSE**  
*Asia*
- 26** **LUKAŠENKO VS KONDRUSIEWICZ**
- 27** **PAKISTAN: LA "GIORNATA NERA DEI DIRIT-**  
**TI UMANI" / TAJIKISTAN: UN "NUOVO"**  
**PRESIDENTE... PER LA SESTA VOLTA!**
- 28** *spazio Cedor*  
*ultimapagina*
- 29** **CHI PARTIRÀ ORA?**

**Periodico di formazione sulla missione universale e di informazione  
sulle realtà del sud del mondo**, edito dalla fondazione di religione  
Missio della Conferenza Episcopale Italiana.

**Direttore responsabile**  
Gianni Borsa

**Direttore**  
Crescenzo Moretti

**Comitato di Redazione**  
Paolo Annechini, Marco  
Testa, Sergio Marazzani,  
Giandomenico Tamiozzo

**Progetto multimediale**  
Francesca Mauli

**Redazione e direzione**  
Via Bacilieri, 1/a - 37139 (VR)  
Tel. 045/8900329  
Fax 045/8903199

Autorizzazione Tribunale  
di Verona: N° 1319  
del 7/5/1998

**Contatti**  
www.missioitalia.it  
noticum@missioitalia.it

**RINNOVA IL TUO CONTRIBUTO:  
LEGGI E DIFFONDI NOTICUM**

**Noticum** è un'iniziativa editoriale con cui il CUM vuole raccontare al pubblico italiano la missione, i missionari italiani, la vita del CUM. Noticum si regge unicamente sulle offerte dei suoi lettori. Se non l'hai già fatto, ti invitiamo a **inviare un'offerta a sostegno di Noticum per il 2021** e delle iniziative del CUM a favore dei missionari.

fai una donazione con

**PayPal**<sup>™</sup>



# SOSTIENI NOTICUM DIGITALE



**BASTA ANCHE UNA PICCOLA OFFERTA PER SOSTENERE E QUINDI GARANTIRE UN FUTURO A QUESTO STRUMENTO DI CONOSCENZA E CRESCITA DEL MONDO MISSIONARIO DELLA CHIESA ITALIANA**

**C**aro lettore, anche Noticum digitale, come lo era per l'edizione cartacea, ha bisogno di essere sostenuto. L'offerta è libera, però è molto importante il tuo sostegno. Diciamo che... è determinante!

## COME DONARE:

- con **bonifico bancario**  
IBAN IT54T0503411713000000007835  
intestato a **FONDAZIONE MISSIO - SEZIONE CUM**

- inviando direttamente la tua offerta a:  
**MISSIO - Centro Unitario per la Formazione Missionaria, via Bacilieri 1/a 37139 Verona**

specificando nella **causale: sostegno a Noticum 2021.**



**SEGUICI SU FACEBOOK**

**VAI ALLA PAGINA DELLA FONDAZIONE CUM**

**E CLICCA "MI PIACE"** 



## IL SILENZIO



**D**opo l'omelia, l'assemblea sarebbe tenuta a una *pausa di silenzio* che permetta di interiorizzare il messaggio della Parola di Dio e il commento fatto dal sacerdote. Anche dopo la comunione, la liturgia suggerisce un momento di silenzio per la preghiera personale, se non altro per dire una parola di gratitudine, di affidamento, di intercessione a Colui che è per noi "pane di vita". Purtroppo, bisogna ammetterlo, spesso il presidente dell'eucaristia, che non avesse ancora educato la comunità a questi momenti di silenzio, si sente quasi innervosito nell'offrire spazi contemplativi all'assemblea, spesso "irrequieta" e preoccupata più dell'orologio che non della Realtà sacramentale che sta celebrando.

Il *silenzio* non è fine a se stesso, ma è *lo spazio per l'Incontro*, è la condizione per creare comunione spirituale, è il tempo dell'eco di un Qualcosa di grande che si è ricevuto (la Parola di Dio e il Pane della vita), è la consapevolezza che Gesù ci ha convocati, visitati, istruiti e nutriti.

Il termine *silenzio* include concetti significativi, quali l'ascolto, il percepire, il dialogare, il comunicare. La parola *silenzio* sembra derivare dal latino "*sile-*

*re*", che esprime il crepitio delle spighe di grano, riscaldate e maturate dal sole di giugno. Ma per percepire quel "conversare" delle spighe, bisogna essere vicini al campo di grano e restare in silenzio. Se sei distratto, se chiacchieri e non presti ascolto, quel "brusio" (*silere*) del grano non lo senti.

Di silenzio ce n'è tanto bisogno anche oggi. Sembra che siamo incapaci di gestirlo questo silenzio, tanto siamo abituati alle parole e travolti dall'attività e dai rumori. Il silenzio ci mette quasi a disagio. Forse, la pandemia che ci sta tallonando, può stimolarci a riscoprire il valore del silenzio, non come vuoto, ma come possibilità dell'incontro con se stessi, con gli altri e soprattutto con Dio. "*In interiore homine habitat Deus*" ("Nell'interiorità dell'uomo abita Dio!" – dicevano i padri spirituali di un tempo). Nel silenzio, ma non solo, potremmo recuperare la consapevolezza del nostro mondo interiore e di Chi ci inabita, memori che ogni credente, come dice san Paolo, "è tempio dello Spirito Santo".



SCARICA IL PDF PER LEGGERE  
IL RESTO DELL'ARTICOLO

# LA CRESCITA INFELICE

## Come liberarci da un modello di sviluppo disumano

di Beppe Magri

**D**al 19 al 21 novembre scorsi papa Francesco ha radunato ad Assisi giovani economisti da tutto il mondo per iniziare un cammino verso un'economia che non escluda una fetta importante del mondo ma che sia per tutti generatrice di vita nel rispetto del creato. La pandemia ha impedito lo svolgimento dell'incontro in presenza.

Tutti i video e le relazioni le puoi vedere su: <https://francescoeconomy.org>



In questo tempo di paura e di isolamento sociale dovuti alla pandemia da Covid-19, abbiamo (ri)scoperto aspetti che riguardano la vita sociale quali la tutela dell'ambiente e il valore delle relazioni umane e dell'amicizia. Ma abbiamo anche potuto più facilmente prendere atto della precarietà di altri aspetti qualificanti del nostro vivere comune: il lavoro, il profitto, il possesso di beni materiali, la scienza applicata alla salute (con i suoi limiti).

Sono tutti elementi da cui può essere ricavato, anche in modo empirico, l'indice di *benessere* della nostra società, orientata ad una costante e

frenetica *crescita* economica basata sul consumo, quindi sulla produzione dei beni da consumare, e regolata all'interno di un libero mercato dominato sempre più da adulterazioni speculative con le quali è lecito, anzi è obbligatorio contrattare e attribuire valore virtuale anche a beni inesistenti, imposti sui mercati anche dei poveri per finanziare chi è già ricco, sommandolo a quello che viene freddamente chiamato *servizio del debito* (gli interessi sul debito estero). Più che servizio, a ben vedere dai risultati sociali ottenuti con questi meccanismi economico-finanziari nei cosiddetti Pvs (Paesi in via di sviluppo), si tratta di vera e

## LE PAROLE DI PAPA FRANCESCO AI PARTECIPANTI



propria *schiavitù*. Altro che globalizzazione! I poveri diventano, così, semplici vittime sacrificali poste sull'altare del profitto speculativo per ottenere dal dio denaro il favore dell'agognata *crescita* senza limiti materiali e morali di alcun genere. E quello che già per i pensatori dell'antica Grecia era il fine ultimo per l'essere umano, cioè la felicità, diventa perseguibile solamente attraverso una illimitata possibilità di crescita, intesa come continuo e incondizionato sfruttamento delle risorse

umane e naturali da concentrarsi, ovviamente e per quanto possibile, nei contesti sociali e territoriali frequentati prevalentemente da gente povera o altrimenti impoverita.

### CRESCITA UGUALE FELICITÀ?

A fronte di questa che osiamo disinvoltamente chiamare crescita semplicemente perché può permettere solo ad una minoritaria porzione dell'umanità l'accesso ai servizi ritenuti primari come l'educazione, la salute, l'acqua potabile, i trasporti pubblici, non è certo riscontrabile un corrispondente aumento del grado di felicità dei fruitori di tali servizi e, per contro, non è comunque dimostrabile che chi non dispone dei benefici di quella *crescita* sia condannato all'infelicità. Anzi, non sembri un'insulsa constatazione pauperistica, ma, a giudicare dai nugoli di bambini sorridenti e festosi che in Africa circondano le carovane di turisti *bianchi*, in sosta nei pressi dei loro villaggi per le fotografie di rito, parrebbe che l'infelicità sia altrove, magari proprio dietro gli sguardi curiosi di quei pallidi stranieri, a volte infastiditi da tanta "naturale" povertà che proprio non sembra poter dare ragione di sorrisi spontanei e gratuiti offerti da gente scalza e coperta da indumenti





consunti.

Potremmo trovare proprio nei cuori e nelle menti, anche se non nei portafogli di quei turisti l'effetto di una crescita infelice, capace di generare frustrazione in chi rincorre il solo benessere materiale che riduce sempre più i margini di una gratificazione morale e spirituale ritenuta irrilevante sul piano economico.

### LA DECRESCITA FELICE

Il sistema capitalistico nel quale siamo immersi impone la crescita come elemento vitale per l'esistenza stessa della società. Anche il concetto di *sviluppo* è legato alla crescita economica, nell'ambito di un sistema di libero mercato che non si concilia facilmente con la richiesta di giustizia sociale, di equità distributiva della ricchezza e con la tutela dell'ambiente. Se la crescita è sostanzialmente il frutto dello sfruttamento iniquo e ingiusto delle risorse naturali e delle persone mi chiedo, allora, come potrebbe realizzarsi una reale globalizzazione utile a dare stabilità allo sviluppo dell'intera umanità? Come sarà possibile mantenere viva la felicità sgorgante dai sorrisi dei bambini

di quel villaggio africano, frequentato da stranieri che magari vorrebbero renderli *beneficiari* della loro crescita infelice, "donando" generosamente scuole, cliniche, acquedotti e automezzi, per appagare proprie "esuberanze caritative"? Si parla sempre più, almeno in certi ambienti filantropici, di *decrescita felice* come elaborata dall'economista e filosofo francese Serge Latouche, in contrapposizione ad una ideologia *sviluppista* frutto della colonizzazione culturale dell'Occidente che si giustifica non tanto con valori umani immateriali come la solidarietà, la sussidiarietà o la carità, ma semplicemente con il bisogno di crescita sempre più rapida dei consumi, della produzione e quindi dello sfruttamento delle risorse umane e naturali a livello globale.



SCARICA IL PDF PER LEGGERE  
IL RESTO DELL'ARTICOLO

LEGGI QUI L'APPELLO FINALE DEI  
GIOVANI PARTECIPANTI IL MEETING

\*Il commento ai vangeli delle domeniche di gennaio è stato curato da don Giuseppe Pizzoli, direttore generale di Missio



**DOMENICA 3 GENNAIO 2021**  
**II DOMENICA DOPO NATALE**

GV 1,1-18

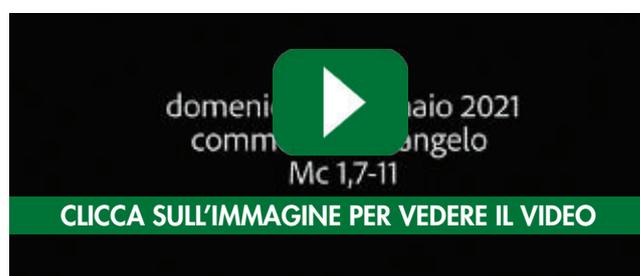
*Il Verbo si fece carne  
e venne ad abitare in mezzo a noi*



**DOMENICA 10 GENNAIO 2021**  
**BATTESIMO DEL SIGNORE**

MC 1,7-11

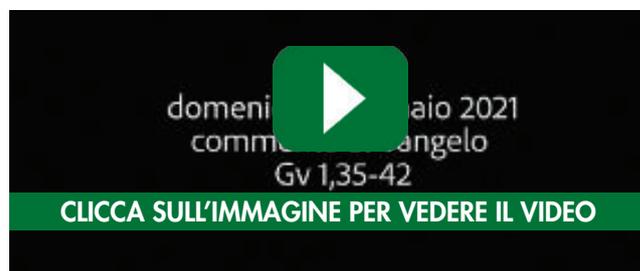
*Tu sei il Figlio mio, l'amato:  
in te ho posto il mio compiacimento*



**DOMENICA 17 GENNAIO 2021**  
**II DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**

GV 1,35-42

*Videro dove dimorava  
e rimasero con lui*



**DOMENICA 24 GENNAIO 2021**  
**III DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**

MC 1,14-20

*Convertitevi e credete al Vangelo*



**DOMENICA 31 GENNAIO 2021**  
**IV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**

MC 1,21-28

*Insegnava loro come uno  
che ha autorità*





# IDENTITÀ DEI LAICI FIDEI DONUM ETNIA RELIGIOSA IN VIA DI ESTINZIONE?

**P**er uno della mia età che ne ha vista passare tanta di acqua sotto il ponte che unisce, nei due sensi di marcia, la nostra Chiesa italiana con il resto del mondo e che si è un po' cimentato nell'attraversarlo più volte anche con la propria famiglia, non possono sfuggire le diverse connotazioni che la figura del laico/laica ha assunto in ambito missionario nel corso degli anni, a partire in particolare dal Concilio Vaticano II (anni '60 del secolo scorso). In quei primi anni si andava radicando nei giovani cresciuti all'ombra del campanile un forte impegno "terzomondista" che volentieri simpatizzava per le lotte di liberazione dal colonialismo nei Paesi africani, così come dalle dittature militari in America Latina. Erano i primi vagiti di una neonata stagione di militanza laicale nella società civile e nella Chiesa, con il desiderio magari ingenuo di prendere sul serio le aperture ai laici sancite nei documenti conciliari, per applicarle anche alle rivendicazioni di diritti derivanti dalla Carta costituzionale e dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. Non sono,

però, mancate derive con strumentalizzazioni politiche polarizzate su estremismi contrapposti, che hanno solo contribuito a rafforzare la diffidenza in quella parte della Chiesa che ancora stentava a riconoscere la bontà del potenziale "rivoluzionario" del Concilio, certamente "sbilanciato" dalla parte del Vangelo, come richiamo alla solidarietà nei confronti dei poveri e degli oppressi. È chiaro che nel corso del mezzo secolo e più che separa i laici di oggi dall'inizio di quella stagione, le condizioni sociali ed economiche, così come gli equilibri geopolitici internazionali e le stesse dinamiche missionarie hanno subito profondi cambiamenti e pertanto anche il ruolo dei laici impegnati nell'assumersi in prima persona la responsabilità di essere testimoni del Vangelo nelle "periferie geografiche ed esistenziali" del mondo, ha incontrato non poche difficoltà di collocazione nel contesto ecclesiale.



SCARICA IL PDF PER LEGGERE  
IL RESTO DELL'ARTICOLO

# NON AVERE PAURA

## INTRODUZIONE ALL'APOCALISSE



**A**rrivò di nuovo la persecuzione. Dopo la persecuzione di Nerone, nel 64, molte comunità cristiane pensavano che non ce ne sarebbe stata un'altra. La corta visione apocalittica della storia faceva credere che la venuta definitiva del Messia e del suo regno sarebbe stata preceduta da un momento di forte conflitto con le "nazioni".

La persecuzione di Nerone era stata la prova di fuoco per provare la fedeltà dei seguaci di Gesù. Inoltre, a confermare quest'aspettativa, c'era stata anche la distruzione di Gerusalemme e del suo tempio. Si era arrivati alla fine dei tempi.

Ora, giudei e cristiani potevano aspettare con fiducia la venuta del Messia - o la seconda e definitiva venuta del figlio di Dio - che ci avrebbe fatto entrare nel regno che il Padre aveva preparato per noi fin dall'inizio del mondo.

Sembrava che la "bestia" avesse perso il suo potere: *"Una delle sue teste sembrò colpita a morte,*

*ma la sua piaga mortale fu guarita. Allora la terra intera presa d'ammirazione, andò dietro alla bestia"* (13,3)

L'imperatore Domiziano, nel 94, ordina una seconda e molto più dura persecuzione.



SCARICA IL PDF PER LEGGERE  
IL RESTO DELL'ARTICOLO



APOCALISSE INTRODUZIONE E CAP 1

# LETTERA INCONSUETA A BABBO NATALE

**A**driano Sella, missionario laico, educatore, scrittore e promotore nazionale dei nuovi stili di vita scrive a Santa Claus poco prima di Natale chiedendogli di liberarci dall'ossessione e dal sequestro del consumismo.

**C**aro Babbo Natale, non sono un bambino che scrive per chiederti qualche regalo, ma sono un adulto, un educatore, fortemente preoccupato

per i miei coetanei, ossessionati da un consumismo folle che sta ammalando il pianeta e che sta "contagiando" anche le nuove generazioni. Questo 2020 è stato profondamente segnato dal coronavirus e francamente, dopo tante sofferenze e riflessioni, ci saremmo attesi una svolta negli stili di vita e di consumo da parte della maggioranza dei nostri concittadini.



SCARICA IL PDF PER LEGGERE  
IL RESTO DELL'ARTICOLO

## IL CONSUMISMO CI HA SEQUESTRATO IL NATALE

Il Papa all'Angelus di domenica 20 dicembre

**A**ll'Angelus di domenica 20 dicembre papa Francesco si è rivolto ai fedeli in piazza San Pietro e nel mondo con un consiglio finale: "Perché Gesù nasca in noi, prepariamo il cuore: andiamo a pregare". "Non lasciamoci 'portare avanti' dal consumismo", è stato il monito del Papa. Che ha denunciato: "Il consumismo, fratelli e sorelle, ci ha sequestrato il Natale". "Il consumismo non è nella mangiatoia di Betlemme: lì c'è la realtà, la povertà, l'amore. Prepariamo il cuore come ha fatto Maria: libero dal male, accogliente, pronto a ospitare Dio - ha

concluso Francesco -. Se la nascita di Gesù non tocca la vita nostra, passa invano".



CLICCA SULL'IMMAGINE PER VEDERE IL VIDEO

ANGELUS 20 DICEMBRE 2020 PAPA FRANCESCO



## LABORATORI DEL SUD: IL BRASILE

I motivi che da alcuni anni a questa parte hanno mosso la comunità teologica brasiliana ad interessarsi e preoccuparsi con la teologia pubblica sono diversi. Sono gli stessi teologi brasiliani protestanti, ad esempio, a chiedere di sviluppare una teologia pubblica in Brasile davanti al fenomeno del neofondamentalismo che smentisce, per paradossale che sembri, il "principio protestante" di tillichiana memoria. In realtà, la storia recente del paese ha già registrato questo paradosso: una comunità, quella protestante, che nasce in nome della libertà si trova, ancora negli anni '60, ad essere una comunità che appoggia il golpe militare. Per tornare, quindi, a pensare e sentire le chiese come comunità rilevanti, come comunità educative cooperanti nei confronti della storia del paese la teologia pubblica può aiutare nella ricerca di un'esperienza di cittadinanza inclusiva. Tutto questo, però, deve fare i conti con un "dogmatismo neo-fondamentalista" che finisce con imprigionare

### LE INTERPELLANZE DEL SUD

La rubrica mensile, che quest'anno ha per titolo "per una teologia pubblica ecumenica", ospitata nelle pagine di una rivista che intende riflettere sulla missione, deve presentare fin dall'inizio le ragioni della sua presenza. Riteniamo, cioè, che siano (anche) le interpellanze poste dalle comunità del sud del mondo che chiedono un nuovo e diverso modo di fare teologia. E se la rubrica intende presentare, in un quadro divulgativo ma organico, la proposta di una teologia pubblica all'altezza dei tempi che viviamo, non può non partire dai contesti della missione. Questa interroga la teologia che prima, ad inizio Novecento, scopre di dover essere ecumenica ed oggi, in epoca post-secolare, rimanendo ecumenica, è chiamata a farsi pubblica. Comprensibile e plausibile, cioè, per gli abitanti della città plurale. Indaghiamo, all'inizio, alcuni "laboratori" del sud del mondo.

il discorso su Dio in certezze e formule teologiche "perfette". Il fenomeno pentecostale o meglio neo pentecostale, cioè, sembrerebbe portare ad una pericolosa deriva di intolleranza approfittando, secondo questa analisi, del vuoto di senso post-moderno. In questo contesto, il mondo protestante finisce per esercitare un ruolo di potere che intende confermare e non smentire lo status quo. Di fronte ad una deriva come quella sinteticamente descritta, la necessità di una teologia pubblica in Brasile diventa evidente. Se, infatti, il compito della teologia non è quello di disquisire delle realtà soprannaturali, ma di interpretare, alla luce del mistero rivelato (che in quanto rivelato è sempre storico), la realtà "naturale" e tutto quello che esiste, il suo ruolo pubblico diventa allora un concorso per la ricerca di senso e per la vita comunitaria.



SCARICA IL PDF PER LEGGERE IL RESTO DELL'ARTICOLO

# DON SANDRO FERRETTO DI PADOVA



## PHOTO GALLERY

***D. Don Sandro, ci racconti di Mochongoi, la parrocchia in Kenya, dove è stato parroco fino alla fine del 2019.***

La parrocchia di Mochongoi è divisa in 4 zone. Tre di queste sono situate sull'altopiano di Nyahururu, fertili e piovose dove è possibile coltivare e se piove non è poi così dura sopravvivere.

La quarta, da noi chiamata amichevolmente "chini-chini" (che tradotto sarebbe "proprio sotto") si trova nella Rift Valley, savana pura. Si riesce a coltivare la terra ogni 3-4 anni, quando l'annata è davvero piovosa. Qui la gente vive di pastorizia. Ci vuole un'ora e mezza di macchina, 30 km di montagna, pendenze al 10-12 %. L'elettricità è assente, come è assente la sicurezza. Da qualche anno la zona è scenario di scorribande di un'altra tribù, guerriglieri armati fino ai denti che vengono a rubare il bestiame. I primi a scappare sono stati gli insegnanti e i dottori. La gente si ritrova spesso senza scuole e sanità. In questa zona ci sono 7 delle nostre 26 comunità, quando ero fortunato riuscivo a scendere una volta ogni mese

e mezzo-due. Ogni attività ecclesiale in quella zona è ridotta al minimo.

***D. C'è un fatto che ricorda volentieri?***

All'inizio del 2019, il mio ultimo anno in Kenya, un ragazzo della parrocchia di nome Salomon, ci ha chiesto di poter iniziare a girare le scuole e riprendere seriamente il catechismo. Gli abbiamo regalato un "potente" mezzo di trasporto, ovvero una mountain bike cinese e ogni giorno visitava due delle nove scuole primarie. Risultato? È ripartito il catecumenato in questa zona dimenticata da tutti e ci sono ora 150 ragazzi che hanno già ricevuto il primo step, diventando ufficialmente catecumeni. Un prete da solo in una parrocchia così vasta e con sfide così grandi, non sarebbe riuscito a fare questo. Un ragazzo di 20 anni può davvero fare la differenza... Grazie a Salomon e a tutti coloro che trovano gioia nel vivere e annunciare il Vangelo, in qualsiasi periferia della storia.



SCARICA IL PDF PER LEGGERE  
IL RESTO DELL'ARTICOLO

# UNITI NELLA VITA E NELLA MORTE



di don Pasteur Manirambona

**D**on Pasteur Manirambona è un prete burundese impegnato nella pastorale di una parrocchia a Corridonia, diocesi di Macerata. Il 30 aprile 1997 anche lui era nel seminario di Buta quando...

**R**icordare alcuni eventi della vita passata è un esercizio che va fatto per mantenere viva la memoria. In tale modo si acquisisce la capacità di discernere su come custodire i valori trasmessi nonché onorare certi personaggi che li hanno incarnati fino ad accettare di versare il loro sangue purché questi valori rimanessero un punto di riferimento per la piena realizzazione umana. In ogni evento in cui l'uomo è coinvolto, la sua vita è segnata da una richiesta su come esserne protagonista. Come davanti a ciò che minaccia il dono della vita ci si può ritrovare uniti fino alla morte? Come percepire questo nel contesto della

guerra civile scoppiata in Burundi?

La risposta a questi interrogativi mi chiede di entrare nella lettura di un episodio doloroso, ma ricco di speranza per la testimonianza cristiana, accaduto nel seminario minore di Buta. Siamo in Burundi nel centro dell'Africa. Un paese che ha conosciuto le divisioni etniche tra le componenti della sua popolazione: gli hutu, i tutsi e i twa. Il 21 ottobre 1993, la situazione sociale è precipitata con la morte del presidente democraticamente eletto. I demoni della violenza e della vendetta si sono svegliati tra i burundesi. Il tessuto sociale è venuto strappato e in vari luoghi non c'era nient'altro che la disperazione. Un momento di grande prova per un paese che, già da un secolo, cercava di vivere e accogliere il vangelo.



SCARICA IL PDF PER LEGGERE  
IL RESTO DELL'ARTICOLO



L'ultima enciclica di papa Francesco *Fratelli tutti* è un documento ampio che si inserisce a pienissimo titolo nel patrimonio della Dottrina Sociale della Chiesa a cui l'attuale pontefice ha già contribuito in modo consistente con il capitolo quarto della *Evangelii Gaudium* (2013) e soprattutto con la precedente enciclica *Laudato Si'* (2015). Per meglio avvicinare il suo ricco contenuto, Noticum apre nel 2021 una rubrica che si prefigge di presentarne mensilmente una tematica corredata dal riferimento a situazioni concrete.



## PER UNA PACE POSSIBILE

Apriamo le riflessioni su *Fratelli tutti* con il tema della pace. Esso sta sicuramente sullo sfondo di ogni considerazione sulla società, vero bene desiderabile ed urgente in un mondo di fratelli. Il tema viene sviluppato in modo esplicito al capitolo settimo (NN 225ss) che ha come titolo: *Percorsi di un nuovo incontro*. Si tratta di un itinerario di riflessione piuttosto originale.

La pace non è assenza di **conflitto**. In ogni esperienza di socialità questo è sempre in agguato: basta considerare realisticamente le proprie relazioni familiari per accorgersene. È bene tenerne conto. Troppe volte infatti erroneamente si scambia per pace il precario equilibrio che si regge sulla cessazione delle ostilità o quello che si è venuto a creare forzando i fatti della storia e lasciando volutamente nell'oblio le gravi offe-

se che le parti si sono arretrate in passato. Non ci sorprenda dunque se basta poco a innescare una spesso ancor più grave ripresa delle ostilità. Se consideriamo le zone del mondo che più han vissuto o ancora soffrono diverse forme di guerra potremo facilmente constatare che si tratta di aree critiche dove periodicamente il conflitto riprende forza. Il papa, attraverso i documenti delle Chiese locali, ne richiama parecchie: Congo, Medio Oriente, Colombia, Balcani, Corea, e altre ne possiamo aggiungere. Come avviare dunque un autentico processo di pace? Proprio su questo si concentra la riflessione del capitolo. Ciò che è avvenuto nel passato non può rimanere nascosto. Bisogna parlarsi a partire dalla **verità** nuda e cruda! *Solo dalla verità storica dei fatti potrà nascere lo sforzo perseverante e duraturo di comprendersi a vicenda* (226). Non si potrà ricreare la situazione preesistente al conflitto: questo infatti, col dolore che ha causato, ha trasformato le parti. Ora è tutto più difficile, molte ferite rimangono aperte, ma si può con coraggio riprendere il cammino andando oltre ciò che è stato, affinché tutte le parti ne traggano profitto. Passa di qui il lavoro 'artigianale', espressione cara a Francesco nel senso di impegno umile, costante, competente, in vista della pace. Si comincia dall'ascolto. Tutti devono poter raccontare la loro versione dei fatti, cominciando dai gruppi degli sconfitti a cui troppe volte è negata la parola in nome di accordi politici affrettatamente tessuti sulle teste della gente, i quali continueranno a lasciare indietro i più vulnerabili della società. Occorre dare voce a tutti perché anche l'altro ha le sue ragioni, perché ognuno deve poter collaborare a ricostruire quanto accaduto. La ricerca della verità ha per obiettivo la **giustizia**. Essa non va confusa con la vendetta, ma consiste nel ripristino del diritto. La giustizia non tollera l'impunità ma non agisce per riprodurre violenza bensì per ridonare dignità ad ogni vittima, perfino a chi è vittima della violenza da lui stesso praticata (in questo senso il capitolo si chiuderà trattando della pena di morte). È un diritto esigere che il male venga riparato, che il malvagio

non torni a delinquere, ma *ciò che conta è non farlo per alimentare un'ira che fa male all'anima della persona e all'anima del nostro popolo* (242). Oltre la verità e la giustizia viene ancora il **perdono**. Realisticamente, il papa sa che nessuno può imporre per decreto una specie di 'perdono sociale' (246). Pretendere di voltare pagina come se nulla fosse successo porterebbe proprio a quell'illusione di pace sotto cui cova il risentimento che farà riaccendere l'odio. Perdono e riconciliazione sono ammirevoli scelte personali che comunque lasciano un segno notevole e che possono esprimersi socialmente nel coraggio di **andare oltre**. Se la ricerca della pace è autentica e corale, propria di una società a tutti i suoi livelli si può, senza dimenticare il doloroso passato, costruire qualcosa di nuovo *attraverso il dialogo e la trattativa trasparente, sincera e paziente* (244). Per costruire l'amicizia sociale si punta *alla risoluzione su di un piano superiore, perché l'unità è superiore al conflitto* (uno degli assiomi di *Evangelii Gaudium*) (245). Il perdono consiste ancora, e stavolta è un assioma del messaggio cristiano, nel non lasciarsi vincere dal male, ma nel vincere il male con il bene (Rm 12,21). Pao- no atteggiamento da deboli, che godono di poco credito nel mondo della diplomazia e nel sentire comune, ma grazie alla bontà e alla capacità di superare la vendetta con il perdono si può davvero andare oltre anche ai conflitti cronici che affliggono i popoli.



SCARICA IL PDF PER LEGGERE  
IL RESTO DELL'ARTICOLO



MARTIRI BUTA



# Missio-Sezione CUM

Centro Unitario per la formazione Missionaria

## AGORÀ DELLA MONDIALITÀ

per operatori di "Educazione alla Mondialità" nelle scuole e nelle comunità parrocchiali

**Giù la maschera (dagli occhi) - Seminario online**  
**25 GENNAIO / 22 MARZO / 24 MAGGIO**

## COMUNICARE LA MISSIONE 2.0

per comunicatori missionari: operatori di pastorale missionaria e per equipe di Centri Missionari Diocesani

**18 - 19 GIUGNO**  
**5-6 NOVEMBRE**

## MISSIONE KM ZERO

Formazione permanente per laici e famiglie missionarie

**1- 2 MAGGIO**  
**11 - 22 SETTEMBRE**

## CORSI PER MISSIONARI PARTENTI

**75° Corso Africa e Madagascar**  
**105° Corso America Latina e Caraibi**

corsi per la preparazione alla partenza di missionari: sacerdoti, religiose/i e laici

**12 SETTEMBRE - 16 OTTOBRE**

## CORSO PER MISSIONARI RIENTRATI

in collaborazione con CIMI-SUAM-USMI. Seminario rivolto a fidei donum, religiose/i e laici

**7 - 13 NOVEMBRE**

## CORSI DI LINGUA ITALIANA

propedeutica online

**1-19 FEBBRAIO**  
**1-19 MARZO**

## CORSO DI LINGUA ITALIANA IN PRESENZA

livello A1-A2. Corso a numero chiuso  
**27 GIUGNO-21 AGOSTO**

## CORSO DI PASTORALE - 1° livello

corso di integrazione missionaria per sacerdoti, religiosi e religiose non italiani, per un'introduzione alla realtà culturale, sociale ed ecclesiale italiana

**29 AGOSTO-11 SETTEMBRE**

## CORSO DI PASTORALE - 2° livello

formazione permanente per sacerdoti, religiosi e religiose non italiani che già vivono e operano da qualche anno nella Chiesa italiana

**15-20 NOVEMBRE**



**SCARICA QUI IL DEPLIANT 2021 DELLE ATTIVITÀ DEL CUM**

\*Il programma potrà subire variazioni



di p. Manuel João Pereira Correia

Missionario comboniano

## MORTI INGIUSTE

### Una riflessione

**M**issionari Comboniani - a causa del Covid - tra novembre e dicembre scorsi hanno vissuto una difficile situazione nella loro struttura per ammalati in provincia di Verona. 15 decessi in due settimane! Ospite in questa struttura c'è anche p. Manuel João, da 10 anni ammalato di SLA.

**C**ari amici,  
Alcuni di voi mi chiedono notizie. Io sto bene. Infatti viaggio tutti i giorni, o meglio tutte le notti (con biglietto di andata e ritorno!), cammino, parlo, mangio... sempre di notte, nei miei sogni! Prima sognavo spesso la missione. Ho sognato spesso Roma, dove sono vissuto per diciotto anni e ho lasciato tanti amici. Da un po' di

tempo sogno spessissimo i miei luoghi natali. Non so cosa significhi. Forse il ritorno alle origini. Infatti, nei miei sogni, è come se stessi vivendo la mia vita al rovescio, andando all'indietro.

È un'occasione per lodare il Signore per il dono della vita e della vocazione missionaria, delle persone che ho incontrato e degli amici che mi hanno accolto nel loro cuore. Lodare il Signore per la mia terra e la sua gente, per la sua bellezza, per le sue colline e le sue vigne, impegnative ma generose, per i ciliegi, gli ulivi e gli alberi da frutto...

Ora che la malattia mi ha tolto il piacere di gustare il cibo e la bevanda, dato che sono alimentato da una sonda, privandomi in questi ultimi tempi di prendere il Corpo e il Sangue di Cristo, ho chiesto al Signore che quando avessi raggiunto le porte del Paradiso, dove spero di entrare unicamente per la Misericordia di Dio, mi faccia accogliere con un grande vassoio di ciliegie e di grappoli d'uva, e un buon piatto di baccalà inaffiato con l'olio della mia terra. E che gli amici del Paradiso mi vengano incontro con una buona scorta di vini pregiati per brindare alla vita e a tutti quanti gli amici!

Ma non vi scrivo per parlare di sogni. Vengo a chiedervi di pregare per la mia comunità. La maggioranza dei miei colleghi e del personale che ci assiste hanno contratto il covid19. Io sto relativamente bene, nonostante le solite difficoltà respiratorie e i disturbi dell'immobilità. Sono fiducioso che la balena della mia malattia (SLA) non si lascerà intimidire da un "animaletto" così vile e spregevole quale il virus. Questa mia amica non troppo simpatica da 10 anni ha giurato di non lasciarmi e che sarebbe lei a portarmi via con sé!

Vi parlo in tono scherzoso ma il mio cuore è gonfio di tristezza. In questi giorni il Covid ha portato via quindici dei miei colleghi, uno o addirittura due o tre al giorno. Altri si trovano in situazioni critiche. Ci sono morti serene come quelle di p. Aleardo deceduto giorni fa all'età di 99 anni o di p. Efremer deceduto alcuni mesi fa anche lui di 99 anni, sazi di giorni e di benedizioni di Dio.



SCARICA IL PDF PER LEGGERE  
IL RESTO DELL'ARTICOLO

# «DIMMI UNA PREGHIERA DA CUBA. E BASTERÀ»

I missionari e la morte dei genitori. Emanuela Nicolis parla della sua mamma

di Emanuela Nicolis - Piccola sorella di Gesù a l'Avana-Cuba



glio...” e quando sono partita mi ha detto: «Non ci vedremo più. Quando muoio, non venire, non è necessario, dimmi una preghiera da Cuba e basterà». I primi giorni di aprile ho saputo che il covid l'aveva colpita e il 7 di aprile il Signore l'ha chiamata... Ha festeggiato la Pasqua in cielo, nella tenerezza di Dio. Io sono tanto riconoscente al Signore per aver potuto stare con lei tutto febbraio, tutte e due abbiamo ben approfittato del tempo insieme e l'abbiamo vissuto come un regalo. Per il resto, tutto bene. Qui a l'Avana ho ripreso il mio lavoro di postina e ne sono tanto contenta. In comunità adesso siamo solo in due perché la terza, una sorella colombiana, che era andata a vedere la sua famiglia, non è ancora potuta tornare per gli aeroporti che qui ancora sono chiusi. Grazie per il vostro ricordo. Buon tempo di Natale a tutti in comunione tra noi e tutte le persone sante che abbiamo conosciuto e che ci aspettano lassù, insieme alla “schiera che non si può contare” di ogni razza, popolo e nazione!

Con un abbraccio

**C**arissimi, spero stiate tutti bene e che il Covid non abbia colpito nessuno dei vostri cari. Ricordate?, ci siamo visti in febbraio, giusto prima della chiusura per la pandemia. Ero venuta per festeggiare i 100 anni della mia mamma e grazie al cielo abbiamo potuto approfittare bene del momento di festa e tante persone hanno potuto partecipare. Sono tornata a Cuba giusto un giorno prima che l'Italia chiudesse gli aeroporti, senza nessun problema. La mamma mi ha lasciata partire senza difficoltà e con tanta fede. L'ultimo giorno mi ha recitato la preghiera di S. Bernardo alla Madonna della Divina Commedia “Vergine Madre, figlia di tuo Fi-



EMANUELA NICOLIS - A CUBA FACCIAMO LA POSTINA



di Gio' Polucci

## UNIONE AFRICANA: SPAZIO ALLA CULTURA

**D**al mese di febbraio 2021 toccherà alla Repubblica Democratica del Congo prendere le redini dell'Unione Africana. Il mandato di Etienne Tshisekedi, Capo dello Stato della RDCongo sarà caratterizzato dal tema principale della sua presidenza: *"Cultura, arti, patrimonio: leve dello sviluppo africano..."*, una sfida che l'Unione Africana intende forse lanciare allo stesso Congo dal momento che solo il 16% del bilancio statale di Kinsasha è stato messo a disposizione per la valorizzazione della cultura. Vista la complessità del tema, il presidente Tshisekedi ha annunciato che costituirà una task force di esperti culturali e teste pensanti, dirette dallo storico Isidore Ndaywel, con i nomi più prestigiosi del Continente, tra i quali figureranno certo lo scrittore Andréé Yoka, la presidente della Felco Yolande Elebe, il coordinatore del collettivo degli artisti Paul Ngoye Leperc, Henry Kalama dell'Accademia delle Belle Arti e vari imprenditori di Kinsasha.

Fino ad oggi, la presidenza dell'UA era stata assicurata dalla Repubblica Sudafricana la quale, causa Covid 19, non ha potuto portare a termine appieno il suo compito centrato sul tema *"Fare tacere le armi"*.



SCARICA IL PDF PER LEGGERE  
IL RESTO DELL'ARTICOLO



PER APPROFONDIRE

[www.rfi.fr](http://www.rfi.fr) - [www.dw.com](http://www.dw.com)

[www.jeuneafrique.com](http://www.jeuneafrique.com)

di Gio' Polucci





## AFRICA: 30 ANNI DI DEMOCRAZIA, BILANCIO...

**È** all'inizio degli anni 90, dopo la caduta del Muro di Berlino, gran parte del Continente africano aveva ritrovato bene o male il cammino verso la democrazia e il multipartitismo; cammino interrotto dopo la stagione delle indipendenze negli anni 60. Fu alla metà di quegli anni che i Paesi africani vennero investiti per lungo tempo da un ciclone che spazzò via i primi timidi segnali di ripresa politica ed economica per cadere in mano a regimi autocratici e dittatoriali che per trentanni avrebbero monopolizzato la vita del Continente. Allora, le elezioni organizzate nel quadro di regimi istituzionali a partito unico prendevano forme plebiscitarie destinate a legittimare l'autocrate di turno tenuto in piedi da lobbies militari sponsorizzate da questa o quella grande potenza mondiale in funzione dei propri interessi geostrategici ed economici.



SCARICA IL PDF PER LEGGERE  
IL RESTO DELL'ARTICOLO

PER APPROFONDIRE

[www.allafrica.fr](http://www.allafrica.fr) - [www.africa-express.info](http://www.africa-express.info)

[www.missionariafrica.org](http://www.missionariafrica.org) - [www.saveriani.it](http://www.saveriani.it)



## SUDAN: TORNA TRA "I BUONI"?

**N**el lontano 1993 il Sudan era stato classificato tra i cosiddetti "Stati canaglia" per aver ospitato Osama Bin Laden e altri militanti di al-Qaida. Gli americani accusavano allora Khartoum di complicità in certe operazioni di terrorismo internazionale. Sulla base di questa classificazione, cinque anni dopo l'Amministrazione Clinton avrebbe sferrato un attacco missilistico sulla capitale del Sudan radendo al suolo una fabbrica farmaceutica, la Al-Shifa, costruita fra il 1992 e il 1996 proprio con l'aiuto di componenti importati da Stati Uniti, Svezia, India, Thailandia, Svizzera e Germania, unica infrastruttura

produttiva sanitaria della zona che dava lavoro a 400 operai e riforniva la popolazione di medicine contro la malaria. Per colmo di contraddizione, chiamati a giustificare l'attacco che aveva lasciato i sudanesi senza antimalarici provocando almeno 10.000 morti di malaria (...)



SCARICA IL PDF PER LEGGERE  
IL RESTO DELL'ARTICOLO

PER APPROFONDIRE



[www.rfi.fr](http://www.rfi.fr) - [www.it.euronews.com](http://www.it.euronews.com)

[www.repubblica.it](http://www.repubblica.it)



di Daniela Sangalli



## COSTA RICA: LA LEGGE SULLA LIBERTÀ RELIGIOSA

I vescovi della Conferenza Episcopale della Costa Rica si sono pronunciati a favore dell'approvazione di una legge sulla libertà religiosa e di culto, che riconosca anche "il rispetto della libertà e dell'obiezione di coscienza".

"Il nostro popolo è sempre stato un popolo credente, storicamente ha avuto radici spirituali profonde. Per quello una legge che rafforzi questo diritto umano alla libertà religiosa, oltre ad essere una necessità, sarebbe anche una grazia", hanno affermato i vescovi del paese centroamericano.

Con cinque voti a favore e due contro è stato approvato dalla Commissione per il governo e l'amministrazione dell'Assemblea legislativa il progetto 21.012 intitolato "Legge sulla libertà

religiosa e di culto".

Il deputato indipendente Jonathan Prendaha spiegato che il progetto di legge cerca di proteggere il diritto alla libertà di coscienza e a non essere perseguiti per motivi religiosi: (...)"



SCARICA IL PDF PER LEGGERE IL RESTO DELL'ARTICOLO



CLICCA SULL'IMMAGINE PER VEDERE IL VIDEO

OBISPOS DE COSTA RICA APOYAN UNA LEY DE LIBERTAD RELIGIOSA Y DE CULTO



# VENEZUELA: TORNA IL CHIAVISMO



**L**o **chavismo** ha ripreso il controllo dell'Assemblea Nazionale, unico potere dello Stato che ancora era nelle mani dell'opposizione, con le elezioni del 6 dicembre.

La vittoria con oltre il 67% dei voti e l'astensione dei partiti di opposizione non facilita la governabilità di un paese in profonda crisi economica è soggetto a sanzioni economiche.

La scarsa partecipazione dei cittadini, che ha raggiunto il 31% (40 punti in meno delle elezioni legislative del 2015), getta una ombra sull'atteso trionfo e sarà utilizzata dall'opposizione come un argomento a suo favore.



SCARICA IL PDF PER LEGGERE  
IL RESTO DELL'ARTICOLO



CLICCA SULL'IMMAGINE PER VEDERE IL VIDEO

*POLÉMICAS ELECCIONES EN VENEZUELA:  
"EL QUE NO VOTA, NO COME"*

## CAROVANA DEI MIGRANTI IN HONDURAS

**L**a notte del 9 dicembre centinaia di migranti honduregni sono partiti dal paese diretti verso di Stati Uniti in una nuova carovana di migranti, la prima che si costituisce dopo che il devastante passaggio dei due uragani Eta e Iota ha lasciato centinaia di migliaia di persone senza casa e senza mezzi di sussistenza. Un primo gruppo di persone sono partite da San Pedro Sula, la zona più colpita dalle inondazioni. Nelle parole dei migranti il racconto della disperazione che lasciano dietro di sé dopo il passaggio degli uragani, e la speranza di raggiungere gli Stati Uniti per una vita migliore.



SCARICA IL PDF PER LEGGERE  
IL RESTO DELL'ARTICOLO



CLICCA SULL'IMMAGINE PER VEDERE IL VIDEO

*NUEVA CARAVANA DE MIGRANTES RUMBO A EE.UU.*



## NOVA GORICA E GORIZIA CAPITALI EUROPEE DELLA CULTURA 2025

**N**ova Gorica e Gorizia sono state designate capitali europee della cultura per il 2025. La notizia è stata accolta con un grande applauso su una piazza simbolo com'è piazza Transalpina, luogo da un passato complesso perché segnava la frattura tra le due città, tra l'occidente e l'oriente. «*Oggi non hanno vinto solo Gorizia e Nova Gorica, ma ha vinto l'Europa*», ha affermato il sindaco di Gorizia Rodolfo Ziberna. Si tratta indubbiamente di un altro significativo gesto di normalizzazione dei rapporti tra Italia e Slovenia, dopo l'incontro a Trieste nello scorso luglio tra il presidente Sergio Mattarella e il presidente sloveno Borut Pahor che insieme hanno reso omaggio sia alle vittime slave del nazionalismo fascista sia a quelle italiane del comunismo. Soddisfazione anche da parte dei vescovi delle due città. «*Questo appuntamento rappresenterà senz'altro un'occasione importante per valorizzare la cultura di queste nostre terre segnate in modo fondamentale dalla storia della Chiesa aquileiese, di cui le nostre due comunità ecclesiali sono figlie nella fede*». Lo scrivono mons. Jurij Bizjak vescovo di Koper, e mons. Carlo Roberto Maria Redaelli, arcivescovo di Gorizia, in una dichiarazione congiunta. Capitale Europea della Cultura è un

titolo onorifico conferito ogni anno a due città appartenenti a due diversi Stati membri dell'Unione Europea. L'obiettivo dell'iniziativa è tutelare la ricchezza e la diversità della cultura continentale, valorizzare le caratteristiche comuni ai popoli e sviluppare un sistema che possa generare un importante indotto economico. Per il 2025 assieme a Nova Gorica e Gorizia, c'è anche Chemnitz, città tedesca situata quasi al confine con la Repubblica Ceca che subì gravissimi danni durante la Seconda guerra mondiale.





## UNGHERIA CONDANNATA DALLA CORTE DI GIUSTIZIA UE

### “Ha violato le norme comunitarie su diritto d’asilo e rimpatri”

La Corte di Giustizia Ue condanna l’Ungheria per aver violato le norme comunitarie sul diritto d’asilo e sui rimpatri. Secondo una sentenza della Corte, l’Ungheria è venuta meno agli obblighi *“per le procedure di riconoscimento della protezione internazionale e di rimpatrio di cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare”*. Nel dettaglio, la decisione sottolinea che l’Ungheria ha violato le normative Ue limitando l’accesso alla procedura per le domande d’asilo, trattenendo irregolarmente i richiedenti in zone di transito, trasferendo in una zona frontiera cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare senza rispettare le garanzie stabilite dall’Ue per i rimpatri.



SCARICA IL PDF PER LEGGERE  
IL RESTO DELL’ARTICOLO

## IL PREMIO SACHAROV ALLE OPPOSIZIONI BIELORUSSE



Il 16 dicembre scorso il Parlamento Europeo ha consegnato il premio Sacharov per la libertà di pensiero a Sviatlana Tsikhanouskaya e Veranika Tsapkala, in rappresentanza dell’opposizione democratica bielorusse. *“Noi qui, come il mondo*

*intero, siamo pienamente consapevoli di quanto stia accadendo nel vostro Paese. Vediamo il vostro coraggio. Il coraggio delle donne. Vediamo la sofferenza. Vediamo abusi indicibili. Vediamo la violenza. Vediamo la vostra aspirazione e determinazione a vivere in un Paese democratico in libertà. Vi sosteniamo nella vostra lotta”*. Lo ha affermato il presidente del Parlamento europeo, David Sassoli, consegnando il premio a Sviatlana Tsikhanouskaya e Veranika Tsapkala. Nel ricevere il premio, la principale candidata dell’opposizione Sviatlana Tsikhanouskaya ha detto: *“Ogni singolo cittadino bielorusso che prende parte alla protesta pacifica contro la violenza e l’illegalità è un eroe e un’eroina. Ognuno di loro è un esempio di coraggio, compassione e dignità”*.



SCARICA IL PDF PER LEGGERE  
IL RESTO DELL’ARTICOLO



Il presidente bielorusso ha concesso il ritorno in patria dell'arcivescovo di Minsk



## LUKAŠENKO VS KONDRUSIEWICZ

Il 22 dicembre scorso il presidente Lukašenko ha concesso all'arcivescovo di Minsk nonché presidente della conferenza episcopale della Belarus di poter rientrare nel paese. La tensione andava avanti dal 31 agosto quando il presule, di ritorno da un viaggio in Polonia, dove aveva partecipato a celebrazioni in onore della Madonna di Czestochowa, era stato fermato al posto di frontiera di Kuznitsa Belostokskaja dalle guardie che gli avevano impedito di rientrare in patria. Un segnale chiaro: Lukašenko considera Kondrusiewicz persona non grata per le sue posizioni politiche, additato di "cospirare per la distruzione del nostro Paese". Subito si era mossa la diplomazia vaticana con il segretario di Stato cardinale Parolin e con il segretario vaticano per i rapporti con gli Stati mons. Paul Richard Gallagher, che era volato a Minsk per sbloccare la situazione. Ma Lukašenko si era mostrato irremovibile. A metà dicembre la svolta, dopo la missione dell'ex nunzio nel paese mons. Gugerotti, attuale nunzio in Gran Bretagna, che espresse a Lukašenko "la sollecitudine e le preoccupazioni di Francesco per l'attuale situazione del Paese". Il 22 dicembre, il nunzio a Minsk, l'arcivescovo Ante Jozic, ha comunicato che le autorità hanno concesso il

rientro in patria dell'arcivescovo, così che ha potuto celebrare il Natale con i suoi fedeli. Partita chiusa o solo una tappa di un confronto che avrà conseguenze?



SCARICA IL PDF PER LEGGERE  
IL RESTO DELL'ARTICOLO





## PAKISTAN: LA "GIORNATA NERA DEI DIRITTI UMANI"

Il 10 dicembre il tutto il mondo si celebra la giornata internazionale dei diritti umani. In Pakistan questo appuntamento si è trasformato in una "giornata nera", di protesta contro l'aumento delle violenze e delle violazioni dei diritti inalienabili dei cristiani, delle altre minoranze religiose, delle persone vulnerabili e indifese. «Incoraggiamo ogni cittadino pakistano a unirsi al nostro appello per osservare la Giornata internazionale dei diritti umani come un 'Giornata nera', in particolare per la nostra comunità cristiana. Vediamo ogni giorno calpestati i diritti fondamentali e la libertà: le nostre figlie vengono rapite e convertite con la forza e costrette a sposare i loro rapitori; spesso anche gli agenti di polizia sostengono i rapitori perché sono musulmani», aveva spiegato all'Agenzia Fides in occasione della giornata Khalid Shahzad, noto attivista per i diritti umani e delle minoranze di Lahore. «Abbiamo presentato questo appello, dopo il recente recupero di una 12enne cristiana, **Farah Shaheen**, e perché vogliamo essere voce di tutte le altre ragazze cristiane e indù rapite, convertite con la forza all'Islam e poi costrette a sposare i loro rapitori».



SCARICA IL PDF PER LEGGERE IL RESTO DELL'ARTICOLO

## TAJKISTAN: UN "NUOVO" PRESIDENTE... PER LA SESTA VOLTA!

«In seguito alle elezioni presidenziali tagike dello scorso 11 ottobre, il presidente Emomali Rahmon ha vinto per la sesta volta con più del 90% dei consensi: ciò significa che il potere nel paese dell'Asia centrale è detenuto dalle stesse mani da 28 anni e, se Rahmon dovesse portare a termine il mandato, il periodo si allungherebbe a 35 anni». È quanto rileva all'Agenzia Fides Davide Cancarini, ricercatore per la rivista internazionale di geopolitica "Limes", e studioso dell'Asia centrale, riferendo del contesto socio-politico che ha caratterizzato le ultime elezioni presidenziali in Tajikistan.



SCARICA IL PDF PER LEGGERE IL RESTO DELL'ARTICOLO



CLICCA SULL'IMMAGINE PER VEDERE IL VIDEO

RAHMON IMBATTIBILE: ELEZIONI SCONTATE IN TAGIKISTAN

**U**n nuovo anno inizia, come ogni anno si spera possa essere migliore del precedente. Quest'anno, ... a maggior ragione! Proponiamo alcuni testi per riflettere su come possiamo operare, come singoli e come Chiesa, per favorire il cambiamento, l'incontro, il dialogo, l'impegno per affrontare questa crisi epocale.

**Luigino Bruni, Alessandra Smerilli**  
**Benedetta economia. Benedetto di Norcia e Francesco d'Assisi nella storia economica europea**

Roma - Città Nuova - 2020



Nuova edizione, rivista e ampliata, del libro pubblicato nel 2008. Una rivisitazione della storia di san Benedetto e di san Francesco con particolare attenzione ai loro carismi e alla gratuità ad essi connessi. Gli autori riprendono la storia socio-economica europea individuando il ruolo del monachismo e dei monasteri nell'affermazione di un umanesimo cristiano che libera i poveri dal concetto di colpa e dallo stigma sociale, aprendo la strada all'economia volta al bene comune. Un breve saggio per reintrodurre all'interno del pensiero economico valori scomparsi a causa del predominio di profitto e meritocrazia. La rivalutazione della gratuità e dell'attenzione al bene comune come necessario passaggio per

il superamento delle attuali crisi.

**Alex Lefrank**

**La Chiesa è paradosso. Per orientarsi nei mutamenti in corso**

Brescia - Queriniana - 2020



L'autore, gesuita e guida spirituale, con alle spalle un'infanzia da non praticante e, probabilmente per questo, una propensione per distinguere ciò che è fondante nella Chiesa da ciò che è struttura temporale, analizza la Chiesa attuale e la necessità di un suo ammodernamento. Solleva questioni teologiche fondamentali e propone orientamenti per ripensare la Chiesa tra fedeltà all'origine apostolica e rinnovamento dell'organizzazione ecclesiale in dialogo con il mondo.

**Claude Rault**

**Il deserto è la mia cattedrale. Il vescovo del Sahara racconta**

Bologna - Emi - 2015



Testimonianza e storia della Chiesa d'Algeria dall'indipendenza del paese ai giorni nostri. L'autore, vescovo in una diocesi amplissima e con bassa presenza di cattolici, racconta qui la sua biografia legandola alla storia dell'Algeria, della sua chiesa e del deserto. Un'espe-

rienza di preghiera e dialogo spirituale tra cristiani e musulmani che suggerisce vie per la testimonianza del Vangelo nel mondo contemporaneo.

**C. Felber**

**Si può fare! Per una nuova economia globale fondata sul commercio equo**

Milano - Aboca - 2020



Un saggio che intende dimostrare che una nuova economia globale fondata sul commercio etico è possibile. L'autore, iniziatore del movimento internazionale dell'Economia del Bene Comune, illustra come il paradigma del commercio etico possa essere adottato per superare gli squilibri creati sia dal libero mercato che dal protezionismo. Dopo aver ripercorso le tappe fondamentali della "religione" del libero commercio che domina da Adam Smith in poi, Felber espone il suo modello in cui il commercio viene messo al servizio dei valori fondamentali della collettività democratica, senza tralasciare le questioni chiave del nostro tempo: i diritti umani, il cambiamento climatico e il crescente divario tra paesi poveri e ricchi.

**Tutto il materiale segnalato è disponibile al prestito presso il "CEDOR" - Centro di documentazione del Cum**

# CHI PARTIRÀ ORA?



**P. Firmino Cusini, comboniano, morto il 16 marzo scorso all'età di 80 anni, 50 anni dei quali passati in Mozambico**

**T**anti, troppi Missionari e Missionarie ci hanno lasciato nel 2020 che abbiamo alle spalle. Colpa dell'età avanzata di molti di loro, si dirà. Colpa del virus maledetto che ha imperversato per lunghi mesi ed ha fatto strage soprattutto nelle residenze per anziani di istituti e congregazioni, così come nelle case del clero. Quando riceviamo la notizia della morte di un missionario, di una missionaria, sorge spontaneo il bisogno di sostare in silenzio, di prendere coscienza che se ne sta andando un pezzo di storia, di Chiesa. Basta leggere qualcosa della loro vicenda – grazie a chi ne stende il profilo sui mezzi di informazione - per cogliere quanto bene è stato seminato, quanti frutti ha portato, sulla parola del Signore, l'essersi fidati, aver lasciato sicurezze

per aprirsi al nuovo, per far posto nel cuore e nella mente ad altre terre, altri popoli. Donne e uomini campioni dell'evangelizzazione e della promozione umana, vite intessute di vangelo e di relazioni. Forse quest'ultima parola rende bene l'esperienza missionaria, perché a chi ha avuto la buona fortuna di provarla davvero si è allargata la famiglia e tanti volti sono entrati a popolare il mondo dei propri affetti, compiendo così l'assicurazione del Maestro: cento volte tanto in parenti e amici, padri e madri, sorelle e fratelli! In molti han scelto di concludere la loro esistenza proprio là dove la missione li aveva portati e li abbiamo sentiti dire tante volte: questa è ora la mia terra, la mia famiglia, qui voglio restare! Ma autentiche e profonde relazioni li hanno legati anche alla

Chiesa che li ha inviati, alle consorelle e ai confratelli con cui si è condivisa la preparazione, la partenza, l'attività. Lo stesso dobbiamo dire degli amici e dei benefattori: attorno a una figura missionaria si coagula l'insieme di coloro che la sostengono con la stima, l'amicizia, l'aiuto materiale. Ecco perché quando viene a mancare una missionaria, un missionario, ci sentiamo tutti, anche come Chiesa, impoveriti: si conclude, umanamente parlando, una storia ricca di opere, di sentimenti e di legami. Mi permetto di ribadire l'invito affinché non si disperda quanto è stato grazie a loro seminato e raccolto. Le diocesi, così come già bene fanno istituti e congregazioni, tengano viva la memoria di quanti ci lasciano, perché abbiamo un gran bisogno di specchiarci nella vita dei testimoni che ci precedono. Un'aura di eroismo circonda le figure dei missionari: essi sanno di non meritarsela, ma la comunità ha il dovere di farne memoria perché è Dio che è riuscito a scrivere qualcosa di bello e di buono attraverso il dono che essi hanno fatto di sé. Tutti ci sia-

mo commossi nei mesi scorsi per la morte di grandi figure dello sport e dello spettacolo, persone famose che hanno portato momenti di gioiosa leggerezza alla gente. Non dimentichiamo i missionari: anch'essi, come quelli, segnati da limiti umani ma che molto hanno rappresentato per il popolo di Dio che ha l'intuito di ciò che vale e di ciò che resta. Alla memoria si ag-

giunge la certezza che nulla va disperso nella logica della fede: il seme muore ma darà, se glielo permettiamo, ancora frutto. Immensamente grati a quanti ci hanno preceduto, sappiamo di non poter vivere di nostalgia e cerchiamo di continuarne l'opera nell'unico campo della Chiesa, domandandoci però con onestà: Chi partirà ora? Chi continuerà la Missione?

## L'angolo di Gioba

[www.gioba.it](http://www.gioba.it)



**NEL PROSSIMO NUMERO**  
**«QUI NON SIAMO GRADITI»**

**TESTIMONIANZE**  
**DI MISSIONARI**  
**IN TERRE OSTILI**

